

pato di illuminare le scene con elementi trascendenti. In basso alla stampa, in piccolo la firma: *Joannes frans . Lampugnani delineavit.*

Più sotto, lungo tutto il bordo della stampa, una storia sintetica della città tracciata da Michele Antonio Panza. La stampa è dedicata a G.A. Castiglioni, vicario di Milano e ai Sessanta del Consiglio Generale, come si legge in un cartiglio della zona centrale inferiore. Sempre alla Bertarelli sono numerose le stampe propriamente sacre con l'immagine di S. Ambrogio provvisto o dotato di staffile. Tra le prime, degne di considerazione quella segnata p.6-31 riproducente il Santo provvisto di libro aperto e pastorale. Un putto alato regge un'iscrizione al di sopra della quale sta uno stemma con leone rampante. L'iscrizione dice:

AL MOLTO ILL.<sup>re</sup>  
Sig. mio et Prou Oss.<sup>mo</sup>  
il Sig.  
ALESSANDRO  
BORTOLETTI  
Andrea Salmincio  
Dona e Dedicata

A uno *Psalterium ambrosianum, rubricis et decuriis, more et ritu Mediolanensis ecclesiae distinctum* (p.35 -46/47) del 1574 appartiene la riproduzione di un'immagine santambrosiana priva di staffile, che risulta assicurata invece a un'altra stampa (S.P -5-198) di Pierre Dooms.

L'elenco può continuare con le incisioni popolari sacre: M 13/5; p.6-38,39; pp.29-14, di grandi e piccole proporzioni, alcune in bianco e nero, altre acquarellate. Tutte le stampe presentano la figura del vescovo con in mano lo staffile. In una edita dalla tipografia Tamburini, il Santo mitrato, in piedi, avvolto nei suoi paludamenti è incorriciato e posto al centro della narrazione della sua vita; in un'altra edita da Paolo Belloni, si notano ai piedi, tre scorpioni e, sul lato sinistro, si erigono uno più alto dell'altro, i campanili di cinque chiese.

Una terza stampa mostra S. Ambrogio assiso in cattedra, avvolto in un'ampia veste ondeggiante, con il mantello attorno al corpo. Caratteristica è l'impugnatura nella sinistra, di staffile e pastorale contemporaneamente, forse ad indicare la concentrazione di potere religioso e civile. Il disegnatore è F. Kech e l'incisore è L. Conego (1818). Quindi nella quarta stampa edita da Vallardi, facciamo la conoscenza con un S. Ambrogio senza mitria. Se non indossasse la veste religiosa, apparirebbe più simile a un guerriero che a un sacerdote. Ricci e neri i capelli, così come la barba: un Santo dunque nel fiore dell'età che, a mezzo busto, si leva su uno sfondo occupato da un crocefisso. Non mancano gli elementi classici nelle mani: staffile e libro.

Accanto alle stampe ricordate, vogliamo citarne altre due.

La prima è titolata:

LA VERA EFIGE DE LA GLORIOSA VERGINE MARIA - DE LA PASIONE

Al centro sta la Vergine che sorregge sulle ginocchia il Cristo morto; sul lato sinistro S. Ambrogio con scudiscio e pastorale, sulla destra S. Agostino. In basso, a sinistra e a destra figurano gruppi di due persone inginocchiate. Azzurro è il manto della Vergine, in rosso sono mitra e manto dei due Santi. In un cartiglio a sinistra la firma dell'intagliatore: FRANCIS. CARPANUS. Nella chiesa di S. Maria della Passione, a Milano, si veneravano infatti una Madonna con Cristo depresso e i Santi Ambrogio ed Agostino. Il gruppo intagliato da Francesco Carpano è collocato sul quinto altare della navata destra. La silografia che risale alla fine del sec. XVII è resa in stile ingenuo. Le fa compagnia un'altra silografia di anonimo, colorata a mano, della metà del 1600, titolata:

LA VERA IMAGINE DE LA GLORIOSA VERGINE MARIA. A. S. LORENZO

E' una grande stampa divisa in due parti: nella superiore la Vergine è raffigurata nell'atto di allattare il Bambino, nella inferiore S. Ambrogio sta al centro e regge con la sinistra il pastorale, su cui è stato infilato lo staffile. A lato si vedono due figure: a sinistra S. Rocco con il cane, a destra S. Sebastiano legato alla colonna e trafitto da frecce. Il tutto è proiettato su uno sfondo paesaggistico di tono verdastro. L'immagine di cui dà notizia il Lise è andata perduta<sup>19</sup>

Tra le stampe popolari della Bertarelli ne troviamo ancora una in cui S. Ambrogio sta al centro e pone la mano sinistra su un fascio di verghe, sotto le quali si legge la scritta:

AGE NON UT IUDEX, SED UT EPISCOPUS

In un'altra S. Ambrogio figura con S. Caterina di Pallanza e la beata Giuliana di Busto Arsizio. Frequenti sono inoltre le incisioni preparate per le cinquecentine. Possiamo citare un Legendario dei Santi di Iacopo da Varagine, stampato a Venezia nel 1514 che, a p.708, offre un singolare disegno in cui S. Ambrogio appare munito di pastorale e martello; un *Sermones et Humiliae in festiuitatibus Sanctorum*, edito presso la Certosa di Pavia nel 1562; il libro delle Regole degli Oblati di S. Ambrogio, istituiti da Carlo Borromeo: *Institutionum ad Oblatos S. Ambrosii pertinentium epitome*, stampato a Milano nel 1591.

Tra i libri minori, ma non per questo trascurabili, perchè impreziositi da veri e propri gioielli miniati, sono da ricordare le *Litaniae triduanae* e il *Liber Hiemalis*. Del primo un codice cartaceo (n.514 -circa 1460) è conservato alla Trivulziana. Le decorazioni sono di scuola lombarda e presentano volute di fiori che incorniciano i quattro lati. Il ms. presentato



S. AMBROGIO  
*Arvirovoro di Milano*

alla mostra " Dal fulgore delle pagine miniate al color- luce delle vetrate",  
tenuta a Milano nel 1988, inizia con :

Die primo lettianiarum antiphona usque ad portam veteris civitatis  
ubi nunc dicitur ponte veterus.

Sotto l'iniziale in rosa, con disegni bianchi, racchiude il busto di S.  
Ambrogio con mitria e pastorale.

Il *Liber Hiemalis* ( n. 617) sempre della Trivulziana, di scuola lombarda,  
incomincia con:

In Christi nomine incipit liber yemalis secundum ordinem beati  
ambrosii archiepiscopi.

Sotto le note del cantico una grande iniziale U cinge il busto di S. Ambrogio  
vestito di rosso, che tiene un libro nella sinistra e il pastorale nella destra,  
il tutto su uno sfondo arabescato in nero.

**Immagine di S. Ambrogio sulle monete-** Deprecando l'uso inflazionato  
della immagine di S. Ambrogio presentato a cavallo o meno, ma con lo  
scudiscio in mano, il collaboratore di Carlo Borromeo non poteva fare a  
meno di evidenziare l'uso fattone in precedenza nel conio delle monete. Il  
caos provocato dall'inflazione e il desiderio del risparmiatore di cautelarsi,  
magari anche parzialmente con una moneta in oro, in cui il marchio fosse  
garanzia di uno Stato, aveva indotto Firenze, verso la metà del 1200, a  
coniare il fiorino d'oro, seguita dal genoino d'oro e poi dall'ambrosino  
milanese. Il Du Cang li definisce: <sup>20</sup>

Nummi Dominorum et Ducum Mediolani, S. Ambrosii equo  
insidentis, et flagellum dextra tenentis imagine insignis, cuiusmodi  
passim videre est.

L'autore prosegue ricordando che essi cominciarono ad essere conati dopo  
la vittoria ottenuta da Azzone Visconti su Lodrisio, a memoria di S.  
Ambrogio da tutti visto in atto di minacciare con la "scutica", cioè con lo  
staffile, i nemici in fuga; ma non può fare a meno di ricordare come già in  
precedenza si facesse menzione del vessillo milanese fregiato del nome di  
Ambrogio nella *Historia Bremensium Archiepiscopum*  
Inoltre alla voce "moneta", sotto la rubrica *Grossi Capitone* ossia *Festones  
mediolanensey* ( V, 485) precisa:

Regis caput eodem operto pileo praeferunt, cum lilio ad  
pectus, et Inscript: LUDOUICUS D:G. FRANCORUM



GD

S. AMBROGIO ARCIVESCOVO DI MILANO

*Milano presso Paolo Bolani e Comp. in L. Marzotto*

REX. In aversa parte, S. Ambrosium mitratum, equitem,  
manu flagellum tenentem.

Quindi da una parte un riferimento a Ludovico, re dei Francesi, dall'altra a S. Ambrogio mitrato, a cavallo, che regge lo staffile nella mano. In effetti con il consolidarsi del Comune, verso la fine del sec. XIII, l'ambrosino d'oro, ma qualcuno lo chiama anche fiorino d'oro, iniziò un lungo periplo, lavorato da orafi di alta qualità, e diventato ormai segno di ostentazione. A partire dalla riferita vittoria, l'immagine di S. Ambrogio divenne più frequente sulle monete milanesi, qualche tempo dopo rifilarono al Santo la sferza e quindi lo montarono a cavallo.

Tale usanza fu perpetuata dai Visconti, dagli Sforza e anche da Ludovico XII, re di Francia.

In proposito il Mazzuchelli <sup>21</sup> cita Le Blanc, il suo *Iraité historique des monnaies de France* e gli fa dire (p. 321):

Le roi (Louis XII) ordonna aussi qu'on fabriquéroit à Milan... des testons à XI deniers 18 grains de loy AR. de 2S 1/2 au marc. Sur ces Ambroise Archevéque de Milan est représenté, ou assis dans une chaire, ou monté sur un cheval, tenant un fouet à la main.

Quindi il testone presenta le caratteristiche di cui sopra e anche il Muratori pubblicò lo stesso testone di Ludovico XII <sup>22</sup>. Analoga moneta fu pubblicata dal Du Molinet nel *Cabinet de sainte Geneviève* con questo commento:

Le revers est chargé d'un s. Ambroise à cheval avec ses habits pontificaux; il tient en main un fouet...

Sul rovescio della medaglia sta dunque Ambrogio a cavallo, magari non molto sciolto perchè in abiti pontificali; in compenso non gli manca il flagello.

E' al Muratori che dobbiamo però un elenco dettagliato di monete riprodotte l'effigie di S. Ambrogio ora con lo staffile, ora senza. L'elenco unito e tratto dalle *Antiquitates Italiae Medii Aevi*, con relativo numero progressivo può dare un'idea del lavoro svolto dall'infaticabile ricercatore.

#### Dissertatio vigesimaseptima - MEDIOLANI

*Coll. 599-600*

n. 10 - Circa 1311 con la scritta HENRICUS REX e croce in area. Nell'altra faccia effigie di S. Ambrogio seduto in cattedra con lettere MEDIOLANUM, senza staffile.

n. 14 - L'autore ricorda che il conte Giovanni Lazara possedeva una moneta del 1250, su cui si vedeva da una parte l'effigie di S. Ambrogio con le lettere S. ANBROSIUS, dall'altra una croce con la scritta MEDIOLANUM, senza staffile.

n. 15 - Circa 1330, nel Museo Bertacchini di Modena; croce in area con

- l'epigrafe AZO VICECOMES MEDIOLANUM. Nell'altra faccia effigie di S. Ambrogio con la scritta AMBROSIUS. Il Santo siede in cattedra e tiene il pastorale nella destra come al n. 10. Senza staffile.
- n.17- Effigie dei due martiri con epigrafe: S.PROTASI .S. GERVASI. Nel mezzo IOHANNES VICECOMES, vescovo di Milano nel 1349. Sull'altra faccia effigie di S. Ambrogio con le lettere S.AMBROSI.MEDIOLANUM, senza staffile.
- n.18- S. Ambrogio ha in mano lo staffile. Su un verso un serpente che divora un bambino Su entrambe le facce le lettere D.B.cioè *Dominus Bernabos*
- n.19- Su una faccia serpente con bambino, le due lettere B.G, cioè *Bernabovemet Galeatium II*. Circa 1360. Intorno l'iscrizione: BERNABOS ET GALEAZ VICECOMITES. Sull'altra faccia S. Ambrogio con staffile e pastorale, circondato dalla scritta SANBROSIUS MEDIOLANI.
- n.24- Croce in area circondata dalle lettere COMES VIRTUTUM D.MEDI. Sul rovescio l'effigie di S. Ambrogio che tiene nelle mani staffile e pastorale, circondato dalla scritta: S.AMBROSIUS MEDIOLAN. Epoca di Galeazzo III.
- n.27- Moneta d'argento rara. Su una faccia si legge HESTOR.D.... VICECOMES K. Sul verso l'epigrafe S. AMBR. circonda l'effigie di S. Ambrogio seduto in cattedra con staffile e pastorale.
- n.28- Epoca Galeazzo I, figlio di Filippo Maria Visconti. Nella sua insegna al centro stanno due aquile contrapposte a due serpenti. Circondano lo scudo le lettere PHILIPPUS MARIA DUX MEDIOLANI. Sul rovescio effigie di S. Ambrogio che tiene pastorale nella sinistra e flagello nella destra, con le lettere A. AMBROSIUS. EPiscopus MEDIOLANI. Circa 1420.
- n.29- Esibisce un uomo a cavallo, che impugna la lancia con la destra. Sul verso S. Ambrogio con pastorale, senza staffile e la scritta S.AMBROSIUS MEDIOLANI.
- n.31- Insegna dei Visconti con le lettere PHILIPPUS MARIA... D.M. cioè *Vicecomes Dux Mediolani*. Sul verso S.ABRO... MEDIOLANI. tiene nelle mani scudiscio e pastorale.
- n.32- Insegna dei Visconti con l'epigrafe FR.SF.DUX MDLANI, cioè F. Sforza duca di Milano. Sull'altra faccia si legge intorno a S. Ambrogio con staffile e pastorale: S. AMBROSIUS MEDIOLANI. Circa 1450.

20)E il Muratori continua con l'

*Additamentum ad nummos Mediolanenses- Mediolanum*

*Col. 601 e ss.*

- n.1- Sulla parte anteriore S. Ambrogio seduto, che benedice con la destra e si circonda di SANBROS MEDIOLANUM. Sul rovescio immagini dei SS. Gervaso e Protaso, con relativa dicitura, intervallata dalle lettere

AMBROSIVS



HENRICUS IMPERATOR. Manca lo staffile.

n.2 - S. Ambrogio mitrato in moneta d'argento con diadema, che stringe con una mano il pastorale e benedice con l'altra. Il nome è bipartito sui lati. Sull'altra parte croce e in circolo: MEDIOLANUM.

n.3 - Moneta argentea. Sulla parte anteriore si vede S. Ambrogio mitrato con diadema, ferula e baculo, circondato dalle lettere MEDIOLANI S. AMBROSIUS. Sul rovescio un serpente divora un bambino. Ai lati le lettere G.Z. e in giro GALEAZ VICECOMES MEDIOLANI.

n.5 - Moneta d'argento. Sul diritto S. Ambrogio seduto con ferula e scudiscio; sul rovescio il serpente divora un bambino: ai lati le lettere D.B. circonscritte da D. BERNABOS VICECOMES MEDIOLANI.

n.6 - Ostenta un elmo, il serpente che divora il bambino e le lettere D.B. Intorno la scritta: D. BERNABOS VICECOMES MEDIOLANI.

n.8 - Moneta di bronzo; nella parte superiore dell'area è raffigurata un'aquila, sotto il solito serpente che divora il bambino; ai lati B.G.. Nel circuito BERNABOS ET GALEAZ VICECOMITES. Sul rovescio si nota S. Ambrogio con pastorale e scudiscio, circondato dalla scritta S. AMBROSI MEDIOLANI.

n.11 - Moneta di bronzo nel Museo Aliprandi. S. Ambrogio è seduto con ferula e scudiscio, circondato dalle lettere S. AMBROSIUS MEDIOLANI. Sul rovescio serpente che divora bambino e le lettere I.M.; nel circuito IHOANNES. MARIA. DUX. MEDIOLANI.

n.15 - Moneta d'argento in Museo Aliprandi. S. Ambrogio mitrato siede con ferula e staffile, circondato dalla scritta: MEDIOLANI S. AMBROSIUS. Sul rovescio due serpenti con le lettere FS. DUX.MDLI.PAPIE.ANGLERIEQUE COMES.

n.17 - Moneta d'argento. Effigie di Francesco Sforza con lettere a lato F.S.. Nel circuito DUX MLI PAPIE ANGLERIEQUE COMES. Sul rovescio S. Ambrogio con staffile e pastorale. Nel circuito S. AMBROSIUS MEDIOLANI.

n.23 - Moneta d'argento dell'abate Aliprandi. Sulla parte anteriore Galeazzo con le lettere GZ.M.. Sul rovescio S. Ambrogio rivestito di casula con mitria nell'atto di percuotere con lo staffile i soldati clipeati in fuga: S. AMBROSIUS.

n.26 - Moneta d'argento che presenta il Santo seduto con mitria e diadema, ferula e baculo circonscritta dall'epigrafe: FR. D.G. FRANCOR. R. Sul rovescio gigli dei Franchi con due serpenti che divorano bambino. In giro le lettere: MEDIOLANI. DUX ET. C., con il capo mitrato del Santo.

n.29 - Moneta d'argento conservata da Costanzo d'Adda. Sul diritto sta il capo di Ludovico con l'epigrafe: LUDOVICUS D.G.FRANCORUM REX. Sul rovescio, S. Ambrogio a cavallo con flagello, le lettere: MEDIOLANI DUX e lo stemma del re dei Franchi, sotto il cavallo.

n.32 - Presso gli eredi di Antonio Reina. Su un faccia, effigie di Carlo V con corona d'alloro e in circuito le lettere: CAROLUS. V. AUG. IMP. CAES. Sull'altro lato due immagini di vescovo sopra i quali volteggia una colomba con sotto la scritta: S. AGustini.s. AMBrosii e nel circuito: TE DEUM LAUDAMUS.

n.34 - Moneta d'argento che ha su un lato l'effigie di Carlo V e la scritta: CAROLUS. V. IMPERATOR. Sull'altro S. Ambrogio sta con ferula e baculo. Ai piedi la scritta MLM, cioè *Mediolanum* e in giro: SANCTUS AMBROSIUS.

n.37 - Presso gli eredi di A. Reina. Moneta d'oro che mostra una testa barbata con le lettere: FRANCISCI. SF. II. DUCIS. MLI. Nell'altra parte il busto mitrato di S. Ambrogio con le lettere: S. AMBROSIUS. ARCHIEP. MEDI.

n.35 - In possesso del marchese Giacomo Fagnani, patrizio milanese. Da una parte stanno due colonne avvolte da una fascia. Nel vertice il diadema imperiale è accompagnato dalla scritta: CAROLUS. V. IMP. Sul rovescio S. Ambrogio mitrato con casula, ferula e pastorale più la scritta: S. AMBROSIUS.

n.40 - Moneta d'oro che porta, nella faccia anteriore, il busto mitrato di S. Ambrogio con sferza e pastorale, circondati dalle lettere: SANCTUS AMBROSIUS. Nella parte posteriore una corona con rami d'ulivo e le lettere: FRANC SECUNDUS DUX MLI.

Quindi nessun riferimento al Santo nelle prime serie, dal longobardo Desiderio allo svevo Federico II; S. Ambrogio compare nelle serie della prima Repubblica milanese (1250-1310), poi attraverso la monetazione di Enrico VII del Lussemburgo (1310-1313), di Ludovico V di Baviera, per arrivare ad Azzone Visconti (1314-1339). Il Giulini<sup>23</sup> nota che Azzone fu il primo tra i Signori di Milano a comparire con il nome sulle monete e ricorda una piccola moneta d'argento che recava da una parte la scritta MEDIOLANUM, dall'altra AMBROSIUS, per accompagnare, nella circonferenza, il busto del Santo delimitato dalle lettere A. Z. chiaramente riferite ad AZZONE, il cui nome risulta esteso: AZO VICECOMIS in un altro pezzo d'argento già del Collegio di Brera. Quindi citato il Muratori, il Giulini prosegue:

Nè mi faceva difficoltà il riflettere... che la battaglia di Parabiago...avea data occasione a rappresentare l'immagine di Sant'Ambrogio collo staffile; perchè io scorgo, che nell'arca di San Pietro Martire terminata appunto in quest'anno... sull'angolo destro vi si vede una piccola statua di quel Santo nostro pastore collo staffile nella destra.

Dopo Azzone, Luchino e Giovanni riprodussero fino a Filippo Maria